

ROTARY CLUB PISA - GALILEI

2070° DISTRETTO

www.rotaryclubpisagalilei.it



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXV, gennaio - febbraio 2005

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

GENNAIO 2005 - mese di sensibilizzazione al Rotary La lettera del Governatore

Care Amiche e cari Amici,

cento anni fa nasceva il Rotary International.

Sento il dovere, in questa occasione, di rivolgere un pensiero deferente al suo fondatore Paul Harris che, con felice intuizione, lo ideò e lo seguì nel suo evolversi per oltre 40 anni.

Di professione avvocato, Paul Harris concepì una filosofia del servire e dei rapporti umani che, nel corso di un secolo, ha ispirato molteplici generazioni. Nel mese della sensibilizzazione al Rotary, nel prepararci a celebrare il Centenario il 23 febbraio 2005, dobbiamo certamente compiacerci per le battaglie vinte e per gli obiettivi raggiunti, ma dobbiamo anche riflettere ed esaminare se il nostro modo di operare è ancora consono ed adeguato al rivolgimento epocale di questi ultimi

Oggi, infatti, nulla continua a vivere se non si rinnova. Anche il nostro Rotary continuerà ad esistere se sarà sempre "nascente" attraverso l'interesse verso i cambiamenti repentini della società e facendosi, esso stesso, espressione della realtà viva in cui opera, trasmettendo ideali e principi universalmente riconosciuti.

Dovrà, in sintesi, seguire le fasi e i ritmi

evolutivi della società.

Paul Harris, in una Convention, ebbe a precisare il suo pensiero: "il Rotary assicurerà il suo destino con la continua evoluzione ed anche, se necessario, con delle rivoluzioni".

Nonostante ciò, sono purtroppo evidenti i numerosi tentativi di difendere un Rotary del passato.

Alcuni rotariani ed alcuni club, anche nel nostro Distretto, non si sono resi conto che il mondo è cambiato e che non si può rimanere ancorati a concetti superati e a metodi desueti.

Questo atteggiamento potrebbe far perdere l'opportunità di creare un rinvigorito "Rotary" che attivamente vuole entrare nel suo secondo secolo di

L'attenzione, pertanto, deve essere rivolta verso quelle persone generose che sono disposte a mobilitarsi creando ed inventando iniziative, fornendo progetti di servizio, contribuendo al rinnovamento e al ringiovanimento della nostra Associazione.

Solo così il Rotary si consolida per affrontare le sfide del futuro.

Una delle opportunità più significative per il destino del Rotary è la diffusione della sua immagine fortemente positiva derivante dalla considerazione da tutti

condivisa:

che il Rotariano è persona di buona volontà che ispira i propri comportamenti a principi di rettitudine morale e di eticità professionale;

che la nostra Associazione è in grado di offrire, anche grazie ai suoi criteri rigidi di selettività, ai giovani, meno giovani e donne, l'orgoglio di una privilegiata appartenenza ed un prestigio che solo il Rotary, certamente quello italiano, è in grado di garantire.

Facciamo in modo che, tramite l'impegno di tutti i rotariani, la nostra lunga storia venga raccontata, in maniera competente e convincente, anche attraverso un sistema di formazione ed informazione mediatica, da cui oggi non si può prescindere.

Arrivederci a Prato, il 15 gennaio 2005. In quell'incontro di metà anno rotariano verificheremo il cammino percorso e, con slancio ulteriore, ci daremo un input per i programmi organizzativi al fine di giungere, con rinnovato entusiasmo, al nostro traguardo: Celebrazioni Distrettuali del Centenario a Massa Carrara.

Un caro saluto a tutti voi

Alviero

1

RIUNIONE CONVIVIALE del 13 gennaio 2005

Grand Hotel Duomo h. 20,00

Soci presenti: 48

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Giacomo Laura Bertocchini; Generoso Bevilacqua; Alfonso e Anna Bonadio; e Simonetta Brogni; Roberto Alessandro Carrozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Fabrizio e Lorenza Dendi; Massimo e Annamaria Dringoli; Franco e Palma Falorni; Mario e Maria Franco; Fortunato Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Sergio ed Emanuela Gandini; Claudio e Stefania Gelli; Francesco Giuli Rosselmini; Bruno e Giovanna Grassi; Mario Guazzelli; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Otello e Wanda Mancino; Mario e Myriam Mariani; Lino e Franca Martino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Francesco Poddighe; Alfredo Porcaro; Vittorio ed Elena Prescimone; Salvatore Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Luciano e Antonietta Triglia; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

Percentuale presenze: 65%

Ospiti del Club: Dott. Alviero Rampioni (Governatore del Distretto 2070); Dott.Gianfranco Pachetti (Assistente del Governatore); Elisa Dringoli, Gaia Bonaccorsi, Lorenzo Rossa (Rotaract).

Il nostro amico e socio Prof. Paolo Ancillotti è stato nominato, a partire dal 1º Gennaio 2005, nuovo Direttore della Scuola Superiore Sant'Anna. A Paolo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

IL ROTARY IN ITALIA

Relazione del Governatore Alviero Rampioni

Hotel Duomo 13/01/2005

Alviero Rampioni è il Governatore del Distretto 2070 per l'Anno Rotariano 2004 – 2005.

Il 19 giugno 1923 al Cova, a due passi dalla Scala, ebbe luogo la prima riunione del costituendo Rotary Club. L'Italia fu il settimo paese europeo ad accogliere il Rotary. Il club di Milano, promosso da Leo Giulio Colleton e James Henderson, non mancò, in quei primi mesi di impostazione organizzativa, di qualche contrasto fra i promotori. Colleton, buon conoscitore del Rotary negli Stati Uniti, aveva in animo di fare un Rotary simile, e cioè ultra democratico. Henderson era di contrario avviso e diede un indirizzo di *èlite* al Club di Milano. A dieci anni di distanza dalla decisione presa elogiò i Presidenti che erano stati a capo dei Club dopo di lui per aver aderito "così scrupolosamente alla politica iniziale di qualità e non di quantità".

Nel 1924 fu costituito il club di Trieste, secondo club italiano, e quindi i club di Roma, Torino, Napoli, Palermo, Genova, Firenze, Livorno, Venezia, Bergamo, Parma, Cuneo. L'Italia fu il primo paese dell'Europa continentale ad ottenere il riconoscimento del proprio Distretto (il 46° del Rotary International). A fine giugno 1925 la responsabilità del Distretto fu conferita a Giorgio Mylius, che mantenne la linea di Henderson nello spingere i Club ad essere molto severi nelle ammissioni. In effetti, il Rotary in Italia rappresentava le migliori energie esistenti, nel campo industriale, commerciale e professionale.

Nel 1928 il Consiglio Nazionale italiano istituì la Commissione Nazionale delle nomine, alla quale spettava di esaminare le ammissioni proposte dai singoli Club. In ogni attività si mirava sempre al "primo" in senso assoluto. Con il passare degli anni i principi di attenta e scrupolosa valutazione dei meriti dei candidati proposti al riconoscimento della ruota dentata non si attenuarono. Componenti attivi di una grande Associazione internazionale, i Club italiani non si sono limitati a designare Governatori e Presidenti tra i maggiori uomini d'affari e professionisti dell'epoca, ma hanno espresso personalità di grande rilievo che si sono inserite in modo determinante nella storia del Rotary International. Ricordiamo Achille Bossi, Omero Ranelletti e Gian Paolo Lang.

Mentre il Rotary cominciava ad affermarsi, il Paese fu scosso dal delitto Matteotti. Inizialmente fu accusata la Massoneria e si insinuarono sospetti anche sul Rotary. Tuttavia, ben presto cominciarono a manifestarsi le prime difficoltà con le gerarchie fasciste riguardanti l'internazionalità del Rotary in contrasto con l'*italianità* che il regime esaltava.

Nel 1927 si iniziò la pubblicazione dell'annuario che costituisce un utile strumento di lavoro ed il modo migliore per mostrare ai soci che l'iscrizione al loro Club li inserisce automaticamente in un più vasto contesto nazionale ed internazionale. Nello stesso anno, auspice il Governatore Piero Pirelli, uscì il primo numero del mensile "Realtà", letto – a quanto si affermava negli ambienti responsabili del Rotary - dallo stesso Mussolini. Più tardi però si verificò una critica aperta della stampa nazionale al Rotary accusato di aver mutuato dalla Massoneria fini ed obiettivi. Anche il fronte cattolico le muoveva la stessa accusa pur da un altro punto di vista (carattere universalistico, promozione di rapporti amichevoli tra uomini di diversa religione, etica adogmatica). In questo quadro si colloca la campagna di stampa del 1928 contro il Rotary.

La crisi dei rapporti con la Chiesa Cattolica, maturata da tempo ed esplosa nel 1928-29 e poi nel 1951, rappresenta un aspetto importante della vita del Rotary in Italia e, di riflesso, del Rotary International. Al superamento dei contrasti ed alla restituzione della serenità spirituale ai rotariani cattolici molto ha contribuito Omero Ranelletti. Lo stesso Gramsci assunse una posizione tutt'altro che critica nei riguardi del Rotary, apprezzandolo sia come movimento internazionale sia dal punto di vista dello sviluppo in Italia.

Si giunse, così, dopo anni di ansie, di timori, di speranze, alla riunione di Roma del 14 novembre 1938 del Consiglio Nazionale che sanzionò lo scioglimento dell'Associazione. Quella seduta, che si tenne a Palazzo Salviati, dove quattordici anni prima era stato inaugurato il Club di Roma, costituisce una pagina malinconica e tormentata della lunga storia del Rotary in Italia. L'Italia non era l'unico Paese d'Europa che aveva abbassata la bandiera rotariana. Lo avevano già fatto prima, per ragioni diverse, la Spagna, la Germania, l'Austria.

Dopo la guerra il primo club a rico-

stituirsi è stato quello di Messina. A Roma, nel 1948, all'Hotel Excelsior, ci fu una cerimonia che assunse carattere nazionale. Erano rappresentati tutti i ventisei Club nel frattempo ricostituiti ed erano presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri De Gasperi, otto Ministri, tra cui due rotariani (Merzagora e Corbellini), i sottosegretari Andreotti e Brusasca, ventisei rappresentanti diplomatici, Ambasciatori dei principali paesi, ed una larga rappresentanza della stampa estera e nazionale. De Gasperi, nel corso di un discorso di grande apertura e di simpatia verso il Rotary, disse di considerarsi socio dell'Associazione, condividendone il senso del dovere e del servizio nell'interesse della Patria. Aggiunse che l'impegno rotariano del servire era a vantaggio non soltanto del popolo italiano, ma del mondo intero ed evocò la causa della pace internazionale quale aspirazione finale del Rotary.

Purtroppo rimaneva la tensione tra il Rotary e la Chiesa Cattolica. Finalmente, nella seconda metà degli anni Cinquanta, i rapporti si rasserenarono con la presenza dell'Arcivescovo Montini alla seduta rotariana del Club di Milano del 13 novembre 1957. Per la prima volta, dopo oltre cinquant'anni dalla fondazione, fu consentito alla Presidenza del Rotary International di varcare il portone di bronzo del Vaticano e di essere ricevuta ufficialmente dal sommo Pontefice. Parole di pace e di amore e sentimenti di stima rivolse Giovanni Paolo II ai partecipanti alla LXX Convention del Rotary International in un elevato indirizzo di saluto che così concludeva: "Possa il vostro generoso servizio rendere onore ai vostri rispettivi paesi e tradursi nella gioia della vostra vita quotidiana. Voglia il Signore sostenere il Rotary International nella nobile causa di servire l'umanità, l'umanità nel bisogno".

Lo sviluppo del Rotary che, negli anni Cinquanta e Sessanta, fu vivace e vigoroso. La presidenza di Lang, le vice presidenze di Bolelli, la partecipazione sempre qualificata di italiani nelle varie adunate internazionali, la efficiente organizzazione dei Congressi e delle Assemblee distrettuali e la larga partecipazione di rotariani hanno posto in buona luce i Club italiani nell'ampio



Il Governatore Alviero Rampioni riceve la medaglia ricordo dal Presidente Ursino.

schieramento mondiale dell'Organizzazione. Dal 10 al 14 giugno 1979 Roma è stata protagonista della citata LXX Convention, alla quale hanno partecipato oltre quattordicimila persone provenienti da più di cento paesi del mondo. Molte opere di bene hanno impegnato i Club italiani, in particolare due significative attività: la prima di carattere culturale conseguente alla tenacia ed alla passione di Tristano Bolelli, l'altra di assistenza umanitaria per debellare la poliomielite nel mondo. Il Rotary si è gradualmente aperto all'esterno ed i Club sono diventati poli di meditato esame e di libera discussione dei problemi della vita col-

Ovviamente, come in ogni ordinamento democratico, non tutti i commenti giornalistici sono favorevoli. "Cuore d'oro e forchetta d'argento" ha titolato un articolo su "L'Espresso" il giornalista Sergio Saviane. Enzo Biagi ha scritto che, quando un uomo politico non ricopre Ministeri, i suoi seguaci si riducono ad una specie di sodalizio conviviale "più o meno come il Rotary". Lo sfondo della stampa critica è sempre lo stesso: l'albergo ed il ristorante, quasi che questi luoghi fossero frequentati solo dai rotariani ed i giornalisti praticassero le bettole e le locande di terz'ordine.

Nonostante tutto il Rotary si è sempre più affermato in Italia come un gruppo di opinione attivo ed operoso, indirizzato al bene della patria e della più ampia comunità internazionale. Ovviamente non tutti gli iscritti all'Associazione mostrano un concreto attaccamento alla vita dei Club; né tutti godono del complesso delle qualità richieste per essere un buon rotariano. Ma a conclusione di questa sintesi, sembra potersi serenamente affermare che nella grande maggioranza l'organismo è sano ed anzi fiorente, immune da contaminazioni politiche, consapevole delle responsabilità che incombono alla classe dirigente del Paese.

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 gennaio 2005

Grand Hotel Duomo, h. 20,00

Soci presenti: 39

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Marzio e Cabiria Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Vitaliano Bonaccorsi; Roberto e Simonetta Brogni; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo e Maria Laura Corsini; Graziano Cusin; Massimo e Annamaria Dringoli; Franco Falorni; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Andrea Gesi; Francesco Giuli Rosselmini; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno Grassi; Salvatore e Liliana Levanti; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papasogli Tacca; Mauro Pino; Francesco e Immacolata Poddighe; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio Rau; Giuseppe e Enrica Saggese; Salvatore e Gianna Salidu; Amerigo Scala; Luciano e Antonietta Triglia; Franco e Luciana Ursino; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

Percentuale presenze: 55%

Ospiti del Club: Sen.Prof. Luciano Modica e Signora; Dott. Carlo Borsari e Signora; Prof. Mario Gabriele e Signora.

Ospiti dei Soci: Prof. Mario Bonadio e Signora (Bonadio); Col. Fabiano (Benedetti); Prof. Vagelli e Signora, Rag. Gallino e Signora, Dott. G.Russo (Galantini); Dott. Rodolfo Gentile e Signora (Gelli); Prof. Turini e Signora, Prof. Cappelli e Signora, Prof. Vitale e Signora (Giuliani); Sig.ra Concetta Colle (Ursino).

NUOVI SOCI

In occasione della Conviviale sono stati ammessi al Club due nuovi soci: Dottor Carlo Borsari e Professor Mario Gabriele. Presentiamo un breve curriculum dei due nuovi soci, ai quali porgiamo i nostri migliori auguri.

Il Dottor Carlo Borsari è nato a Grosseto il 26 gennaio 1942 e si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Pisa. Si è specializzato in Anestesia all'Università di Firenze e quindi in Anestesia e Rianimazione prima e in Fisioterapia poi all'Università di Pisa. Assistente di Anestesia e Rianimazione fin dal 1970, è diventato Aiuto presso lo stesso Servizio dell'Istituto V. Putti di Pisa nel 1978. Dal 1990 è stato responsabile del Modulo di Coordinamento Anestesio-

logico della Clinica Orto-pedica, quindi responsabile del Servizio di Anestesia e Rianimazione della USL N. 12. Dal 1997 è Direttore dell'U.O. Anestesia e Rianimazione 3º dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana e dal gennaio 2004 direttore del Dipartimento Assistenziale Integrato di Anestesia e Rianimazione della suddetta azienda ospedaliera. Il Dottor Borsari ha una lunga esperienza didattica, avendo tenuto numerosi insegnamenti presso molte Scuole di Specializzazione dell'Università di Pisa. Ha organizzato molti congressi nazionali e ha partecipato, spesso come relatore, a numerosissimi congressi nazionali e internazionali e vanta molte pubblicazioni scientifiche su riviste. Socio di Società scientifiche, dal 1969 si interessa attivamente e con successo di Agopuntura, valutandone soprattutto le conferme scientifiche. Da molti anni è socio della Società Storica Pisana, nel cui ambito si interessa di storia pisana e di storia toscana in generale. Ama il ciclismo, il trecking di alta montagna e lo sci. Si diverte a coltivare orchidee.

Il Prof. Mario Gabriele è nato a Pisa l'11 novembre 1950; si è laureato in Chirurgia Medicina e presso l'Università di Pisa con il massimo dei voti. È specializzato in "Otorinolaringoiatria e Patologia Cervico Facciale" ed in "Odontosto-matologia". Subito dopo la laurea ha intrapreso la carriera universitaria, dapprima come Ricerpresso la Clinica catore Otorinolaringoiatria di Pisa e successivamente, dal 1980, presso la Clinica Odontoiatrica. Nel 1994 è diventato

Professore Associato di Chirurgia Odontostomatologica e dal 2000 è Professore Ordinario di Chirurgia Maxillo Facciale presso il Corso di Laurea Specialistica in Odontoiatria e Protesi Dentaria dell'Università di Pisa. Vive a Pisa, è coniugato con Maria Rita Barbani ed ha due figlie: Silvia e Giulia. La sua prevalente attività professionale è quella di Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia Odontostomatologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana in qualità di Professore Ordinario della stessa disciplina. Parla correntemente la lingua inglese ed ha pubblicato oltre 190 lavori scientifici su riviste nazionali ed internazionali.Ricopre attualmente cariche istituzionali: Presidente del Corso di laurea Specialistica in Odontoiatria e Protesi Dentaria; è Referente Responsabile dell'Area Vasta Nord Ovest Regione Toscana per l'Odontoiatria; è Direttore del corso Master in Chirurgia Orale e Pronto Soccorso Odontoiatrico; è Presidente della Società Italiana di Chirurgia Odontostomatologica. In tutti questi anni ha mostrato una spiccata predisposizione ad attività direttive ed organizzative: interagisce con le risorse umane, strutturali e strumentali ottimizzandole. Pianifica gli obiettivi propostigli impostando le proprie attività su criteri di efficienza e di efficacia nel rispetto soprattutto dei valori fondamentali della didattica, della ricerca e dei diritti degli studenti e dei pazienti. Come professore universitario ha creato una scuola di ricerca di rilievo nazionale ed internazionale. Coltiva da sempre, come sport, ciclismo, vela e attività subacquea. Come hobby si occupa di informatica, fotografia e viaggi culturali.

<u>I GIOVANI E LA POLITICA</u>

Relazione di Luciano Modica

Hotel Duomo 20/01/2005

Il Prof. Luciano Modica, già Rettore dell'Università di Pisa, è attualmente Senatore della Repubblica.

Il lavoro di professore costringe a confrontarsi con i giovani. Vederli crescere, nella disciplina che si insegna loro come nella maturità culturale complessiva, è un'esperienza entusiasmante che conoscono tutti i professori che amano la loro professione. Tanto più entusiasmante tanto più li si riscontri diversi, e spesso migliori, di se stessi.

Se la politica è innanzitutto l'arte di interpretare e regolare la società e le sue istituzioni al fine del bene comune, l'Università è per sua natura una palestra politica per i giovani, nel senso che essi maturano proprio negli anni uni-



Il Senatore Modica con la Signora Ursino e il Presidente.

versitari la loro personalità definitiva, in contatto con un'istituzione complessa, tra le più importanti in un mondo retto dalla conoscenza, e all'interno di una comunità sociale che è un po' un modello e un prototipo della società in cui andranno a vivere e lavorare. In effetti molti anni fa i "parlamentini" studenteschi universitari costituivano il luogo dove emergevano coloro che avrebbero poi guidato la politica nazionale. Poi la forma con cui la politica emergeva in università cambiò, anzi sembrò allontanarsi dall'università di massa dove gli studenti, più solitari dal punto di vista sociale, pensavano soprattutto a studiare.

Ma era in realtà l'annuncio di un cambiamento profondo che avrebbe investito la politica nazionale, la realtà dei partiti, lo stesso atteggiamento più individualistico dei cittadini, giovani e non, nei confronti dello Stato e delle sue istituzioni.

Non era quindi la politica che si allontanava dall'università ma semplicemente la politica che cambiava e il cambiamento era fedelmente registrato in anticipo dal termometro universitario.

Siamo ora, da qualche anno, in un'altra fase. Una parte dei giovani torna alla politica, per strade sempre nuove che passano per alcuni, come sempre, dalla passione ideale, ma per altri dalla solidarietà o dall'impegno internazionalista, per altri ancora dalla rappresentanza di interessi delle comunità studentesche nelle scuole e nelle università.

Ne avevamo bisogno e dobbiamo ascoltare e incentivare questi fenomeni, poiché non vi è società armonica senza cultura politica e senza impegno politico.

Uno studente universitario che partecipa agli organi collegiali di governo fa politica in molti sensi: perché si esercita a rappresentare interessi nel quadro delle strategie di un'istituzione cui appartiene e da cui dipende il suo stesso futuro; perché si abitua alla complessità dei fenomeni sociali e all'impossibilità di ridurli semplicisticamente a ricette ideologiche pur nella necessità di darsi sempre coordinate ideali sicure senza le quali la politica si riduce ad amministrazione; perché entra in contatto con i partiti, i sindacati, le amministrazioni locali, le forze sociali maturando la sua cittadinanza.

Con una caratteristica in più, di natura quasi etica e che sarebbe bene meditare da parte di tutti: la gratuità dell'impegno per l'assenza di "conflitti di interesse". Per me è sempre emozionante ricordare lo straordinario impegno e l'intelligenza innovativa di studenti di tutte le arti politiche che hanno governato con me l'Università nel periodo del mio rettorato e che hanno contribuito in modo sostanziale a rinnovarla profondamente. Ognuno di loro sapeva bene che, nel breve

periodo dei loro studi universitari, non avrebbe minimamente potuto vedere realizzarsi per sé i risultati della propria attività politica di amministratore dell'Università. Eppure in nessuno di loro ho mai visto un cedimento opportunistico o un calo di interesse.

Faccio politica in Parlamento da troppo poco tempo per dare giudizi in questo campo. Ma anche in questa esperienza sento la necessità delle menti giovani, della loro passione e della loro competenza libera da compromessi e sedimenti che l'esperienza inevitabilmente deposita. La politica deve guardare al futuro e non, come spesso mi capita di vedere, al passato. Non è possibile guardarvi senza gli occhi dei giovani cui questo futuro appartiene e da cui questo futuro dipende.



Lend a Hand

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 gennaio 2005

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 34

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Francesco Mario Franco, Francesca, Maro Gabriele, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Lucio Giuliani, Bruno Grassi, Giampaolo Ladu, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Enrico Morgantini, Luigi Murri, Franco Oliva, Mauro Pino, Antonio Rau, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Aldo Sodi, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino, Gianfranco Vannucchi.

Percentuale presenze: 44%

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Gennaio:

Marzio Benedetti

Generoso Bevilacqua

Carlo Borsari

Andrea Genazzani

Lucio Giuliani

Bruno Grassi

Giampaolo Ladu

Salvatore Levanti

Mario Mariani

Alfredo Porcaro

Giuseppe Saggese

<u>RELAZIONE DELLA</u> <u>COMMISSIONE CLASSIFICHE</u>

Relazione del Prof. Francesco Ciardelli

Hotel Duomo 27/01/2005

La Commissione Classifiche è composta dai soci Francesco Ciardelli, Muzio Salvestroni, Gian Franco Vannucchi. Il Presidente della Commissione, Prof. Ciardelli, ha riferito sulla situazione attuale e sui possibili sviluppi.

La commissione, oltre ad aver esaminato ed espresso le indicazioni relative ai codici occupazionali dei nuovo soci proposti nel corso dell'annata rotariana, ha svolto anche una riunione dedicata all'esame della situazione del Club in termine di distribuzione dei soci nei vari codici occupazionali previsti dal Regolamento del R.I. Questo esame, doveroso nel corso di ogni annata rotariana, aveva anche lo scopo di fornire al Consiglio Direttivo del Club indicazioni utili per uno sviluppo dell'effettivo del Club, mirato ad ampliare le attività occupazionali coinvolte, naturalmente tenendo conto della disponibilità offerta dall'area territoriale in cui il Club opera. Dei 29 codici occupazionali attualmente previsti dal regolamento R.I. risultano attualmente occupati quelli che riportano tra parentesi l'indicazione del numero di soci che possiedono tale classifica:

Contabilità (2 soci)

Pubblicità (0)

Agricoltura/Ambiente (1)

Architettura/Ingegneria

Arte e design (1)

* Bancario/Investimenti (8 ma tutti pensionati)

Clero e istituzioni religiose (1)

Comunicazioni/Nuovi media (3)

Educazione (2)

Servizi sociali (0)

Edilizia, riparazioni e manutenzione (3)

Educazione (2)

spettacoli/Sport (1)

* Industria alimentare (1 pensionato) Amministrazione pubblica (3 ma 2 pensionati) Gestione del personale (1) Assicurazioni (4)

Legale (0)

Management and administration (0)

Manifatturiero (1)

* Commerciale (1 pensionato)

Medico/sanitario (10)

Militare (0)

Servizi di guardia (0)

Immobiliare (0)

Scienza, matematica e tecnologia (2)

Servizi (1)

Scienze sociali (0)

* Trasporti (1 in pensione).

Pertanto su 29 codici ne risultano occupati 16, mentre 13 sono o non occupati (9) od occupati da soci ormai pensionati (quattro e precisamente 6,14,21 e 29). Quelli non occupati 2,8,10,17,19,23,24,25 e 28 comprendono anche attività molto importanti per le iniziative alla base degli scopi del Rotary e la commissione raccomanda che si valuti la possibilità di attivarne almeno alcune, individuando e presentando come possibili soci, candidati in grado di assumere la classifica corrispondente.

La commissione ha anche evidenziato come i codici 12) Educazione e 22) Medico/Sanitario siano molto più rappresentati degli altri con rispettivamente 27 e 10 soci. Tali valori aumenteranno a 28 e 11 dopo l'ammissione prevista per il 20/01/05 dei due nuovi soci. Pur nella consapevolezza che questa situazione è comprensibile e giustificata considerando come Pisa sia prevalentemente città universitaria con un importante nucleo medico, la commissione ritiene che si debba operare per riequilibrare la situazione nei limiti del possibile e suggerisce che di tale argomento si faccia oggetto di discussione in una delle prossime assemblee del Club.

<u>FEBBRAIO 2005 - mese rotariano dell'intesa mondiale</u> La lettera del Governatore

Care Amiche e cari Amici,

la scadenza importante che noi rotariani aspettavamo da tempo, è ormai prossima. Febbraio 2005 – Cento anni dalla Fondazione del Rotary International.

Sono vicino al completamento del programma delle visite ai Club e conosco ormai bene quali sono i "services" intrapresi dai Club stessi, nei confronti della cultura, dell'educazione e dei problemi umanitari, in questo anno particolare del Centenario.

Sono iniziative tutte pensate, ideate, esaminate, discusse e verificate, che hanno coinvolto e stanno lodevolmente coinvolgendo i rotariani di tutto il Distretto per lasciare così nella Comunità il riverbero originale e significativo di questo evento.

Di ogni Club, grande o piccolo, conosco perfettamente l'obbiettivo che si è dato: l'apposizione di una lapide commemorativa - l'inaugurazione di un monumento - la realizzazione di un parco pubblico - la costruzione di un asilo - gli arredi di una scuola - la fornitura di attrezzature sanitarie - aiuti a strutture per disabili – ippoterapia - borse di studio – convegni - concerti – pubblicazioni – monografie – vie e piazze intitolate a Paul Harris e perfino, lassù nel cielo, una stella col nome di Paul Harris che brillerà su di noi.

Posso affermare che i rotariani, in questa grande fantasia di iniziative, mostrano concretamente enorme interesse verso i problemi della società, offrendo collaborazione, comprensione e amicizia.

Un grazie, care amiche e cari amici rotariani, per tutto quello che avete preparato per questa occasione, perché sono certo che è frutto di generoso impegno e vivo entusiasmo.

Con altrettanto entusiasmo, vi seguirò nelle vostre manifestazioni per

congratularmi dei vostri sicuri successi.

Per tutto il mese di febbraio ed oltre, i Club e i rotariani di questo Distretto, in una atmosfera di serenità e di allegria, celebreranno l'anniversario del Rotary con incontri che coinvolgeranno l'intera famiglia rotariana. Vi esorto, pertanto, in questa circostanza ad essere particolarmente orgogliosi di appartenere al Rotary, con la gioia e la consapevolezza che derivano dall'essere parte di una organizzazione straordinaria che vanta una lunga storia di successi.

A proposito di successo, vorrei augurarne tanto a due manifestazioni che mi stanno particolarmente a cuore e alle quali vorrei essere presente:

quella organizzata dal gruppo dei Club Medicei per il pomeriggio di mercoledì 23 febbraio 2005 a Firenze al salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, dove è certa la presenza, per la Celebrazione del Centenario, di un'alta carica dello Stato.

quella del 4 marzo 2005 a Bologna, dove il gruppo dei Club Felsinei hanno organizzato per il Centenario un Simposio sull'Etica delle Professioni, nell'Aula Magna di Santa Lucia dell'Università di Bologna.

Ho sempre sostenuto che le due città di Firenze e Bologna, quali capoluoghi di Regione, dovessero organizzare due manifestazioni pubbliche importanti ed unitarie (cioè con l'impegno di tutti i rispettivi Club d'area) per dare un segnale di forza, di efficienza e di credibilità del Rotary in queste due rispettive regioni.

I dodici Club dell'area Medicea e i nove Club dell'area Felsinea si stanno esprimendo in tal senso.

Sosteniamoli il più possibile.

Per la manifestazione di Bologna (4 marzo 2005) non ci dovrebbero essere coincidenze o sovrapposizioni di mani-

festazioni alternative. Ritengo che tutti i rotariani del Distretto potrebbero prendere in seria considerazione di partecipare a questa ultima manifestazione del Centenario, prima del Congresso, anche con presenza compensata.

Ed ora, complimenti a tutti voi "Presidenti del Centenario".

Sotto la vostra guida si sta celebrando un evento importante, i primi cento anni del Rotary.

Sapevo di poter contare su di voi perché siete mitici, sarete sempre unici, gli unici Presidenti del Centenario.

Un caro saluto

Alviero

Facciamo i nostri migliori auguri ai soci nati nel mese di Febbraio:

Roberto Brogni

Franco Luigi Falorni

Giulio Guido

Otello Mancino

Mauro Pino

Vittorio Prescimone

Gianfranco Sanna

Ludovico Sbordone

Luciano Triglia

RIUNIONE CONVIVIALE del 3 febbraio 2005

Grand Hotel Duomo, ore 20,00

Soci presenti: 35

Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini: Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio: Mario e Eleonora Bonadio: Vitaliano Bonaccorsi: Carlo e Daniela Borsari; Alessandro Carrozza; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Massimo e Annamaria Dringoli; Mario Franco; Mario e Rita Gabriele; Fortunato Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Andrea Gesi; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Lino e Franca Martino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Gianluca Papasogli Tacca; Mauro e Cristina Pino; Alfredo Porcaro; Vittorio Elena Prescimone; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Franco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 45%

Ospiti del Club: Prof. Di Porto.

Ospiti dei Soci: Dringoli (Figlia); S. Voliani (Presidente Kiwanis) con il Marito (Prescimone)

RICORDO DI ANGELO CIUCCI

Il giorno 2 Febbraio 2005 si è spento il nostro amico e socio Angelo Ciucci.

Ecco, in suo ricordo, la commemorazione del nostro Presidente Francesco Ursino:

Cari Amici,

questa sera, per tutti noi, la campana suonerà due volte.

Purtroppo il tocco è portatore di un triste annuncio: il nostro caro amico ANGELO e per tutti i pisani il DOTT. ANGELO CIUCCI non è più con noi. Una brutta e veloce malattia lo ha allontanato per sempre dall'affetto della Sua cara Maria Grazia e dall'affetto dei suoi figli e dei suoi nipotini che costituivano la luce dei suoi occhi, come diceva sempre.

Per noi se n'è andato un caro amico, un punto di riferimento insostituibile, una persona dal comportamento essenziale e che della vita aveva saputo cogliere le cose fondamentali perché era riuscito a spogliarle da tutto ciò che considerava futile, mondano e formale.

Per me il ricordo di Angelo sarà sempre un ricordo felice: mi ha consegnato il distintivo del Rotary ed il Rotary ho imparato a conoscerlo con la Sua Presidenza.

Ho apprezzato il Suo vero spirito di servizio rotariano ed il suo entusiasmo giornaliero a costruire e donare senza mai chiedere un ritorno personale.

La Sua passione alla pittura ed alla scultura gli aveva permesso di raggiungere il meritato titolo di MAESTRO e di questo era veramente orgoglioso: gli piaceva essere chiamato, soprattutto dagli amici, il MAESTRO PISANO.

Ho pensato che essere qui stasera, tutti insieme, fosse il modo migliore per onorare la memoria di Angelo perché Angelo amava il Suo Club e tutti i suoi Soci senza differenza alcuna.

Disponibile sempre a partecipare con passione ed entusiasmo senza mai tirarsi indietro, coerente sempre con le Sue idee e soprattutto fermo nei suoi principi.

Con orgoglio e soddisfazione ho portato avanti il Suo desiderio di realizzare la statua di Chinzica per il Centenario; il Suo desiderio è diventato realtà perché la statua è stata felicemente concepita dalle sue mani ed aspetta di essere posizionata in Città.

Rimane in tutti noi l'amarezza di non poterlo vedere presente in Piazza Guerrazzi.

Ma Angelo sarà d'ora in avanti sempre con noi e con tutti i pisani in questa zona di città che lo ha visto vero protagonista nel corso di tutta la Sua vita.

Non ci sarà conviviale dove non lo ricorderemo con la macchina fotografica e la Sua solita battuta simpatica rivolta al Relatore alla consegna dei premi: ...quella medaglia l'ho concepita con le mie mani e senza chiedere una lira... se lo ricordi.

Angelo donava senza chiedere nulla; a volte poteva sembrare un burbero, ma invece era buono, era un vero toscano che amava la battuta e viveva per la battuta, non chiedeva di essere capito perché il suo operato ha sempre testimoniato il valore della Sua persona.

Cari Amici, nel ricordo del caro Angelo, continuiamo ad offrire tutto il nostro affetto a Maria Grazia la compagna di tutta la Sua vita.

COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI NELLE RELAZIONI TRA

<u>CIVILTÀ, CULTURE, RELIGIONI, CON SPECIALE RIFERIMENTO</u> <u>ALLE TRE RELIGIONI MONOTEISTICHE O BIBLICHE</u>

Relazione del prof. Bruno di Porto

Hotel Duomo 03/02/2005

Il Prof. Bruno di Porto è presidente dell'Associazione Italiana Ebraica Progressiva nonché fondatore del periodico di attualità e cultura ebraica "Hazman Veharaion - Il Tempo e l'Idea".

Il coinvolgimento dei giovani in feconde relazioni tra civiltà, culture, religioni può avere il postulato di base nella rappresentazione didattica delle differenze storico-culturali e religiose come diramazioni ed articolazioni di una struttura di pensiero, di intuizioni, di sentimenti, di memorie, di simboli, di necessità elementari (alimentazione, abitazione, vestiario, manufatti, scrittura) fondamentalmente comune all'umanità, ma incline a diversificarsi a seconda delle aree, dei caratteri, delle esperienze dei popoli e degli ambienti.

Si è detto, non del tutto a torto, che le tre religioni monoteistiche di tronco biblico hanno avuto propensioni all'intolleranza per via dello stesso monoteismo, che induce a considerare devianti le adorazioni di altre divinità e gli allontanamenti da sistemi di norme o di forme sacramentali che credono rivelati da Dio. Ma per altro verso la Bibbia offre il quadro grandioso delle comuni origini umane, per monogenesi e per volontà divina di creare un essere con superiori caratteristiche di somiglianza alla divina essenza, escludendo quindi

privilegi di superiorità razziale in seno alla comune umanità. La stessa Bibbia offre il quadro delle differenziazioni, per via di diramazioni genealogiche e con racconti di vari eventi. La scelta divina del patriarca Abramo, con cui Dio ha stretto un patto, è avvenuta nel segno della benedizione che egli deve essere per tutte le famiglie della terra.

La rivelazione mosaica, nell'esodo dall'Egitto, costituisce il popolo ebraico come *reame di sacerdoti*, con un particolare retaggio di norme che lo disciplinano, ma questa peculiarità

già di per sé implica nel giudaismo un principio di tolleranza verso le altre genti, in quanto non sono tenute, per criterio divino, ad osservare il codice mosaico. I profeti di Israele hanno delineato l'accordo profondo del retaggio particolare ebraico e dello sviluppo universale verso le finalità della storia.

Il cristianesimo e l'islam hanno risolto l'eredità biblica del giudaismo nei loro piani teologici di redenzione e nei loro itinerari di diffusione planetaria, mentre il giudaismo si è perpetuato nella dimensione minoritaria



Il Professor Di Porto durante la Conferenza.

di un popolo, che ha peraltro accolto proseliti e che mantiene la proiezione messianica all'unità del genere umano.

Nell'età moderna l'Occidente ha maturato il principio della tolleranza, evolvendolo in garanzie di libertà, dal liberalismo alla democrazia. La laicità, che distingue la sfera del sacro e della coscienza dallo Stato, dal diritto, dalla società civile, si è fatta strada tra le religioni, che hanno, a loro volta, compiuto passi e svolte di apertura all'incontro ed al dialogo.

Si celebra, a tale proposito, il quarantennio dalla dichiarazione conciliare *Nostra aetate*.

In parallelo con tali progressi il mondo moderno e contemporaneo ha conosciuto le oppressioni dei perfezionati totalitarismi, con esiti in crimini di massa e con il genocidio del popolo che ha dato all'umanità la Bibbia.

Tali aberrazioni, mai definitivamente vinte, hanno stimolato, per reazione, una *catarsi* e una spinta all'evoluzione verso la tolleranza, la libertà democratica, il dialogo delle fedi.

L'istruzione dei giovani deve confrontare questi parallelismi e questi intrecci di svolgimenti tra forze distruttive e costruttive, chiarendo che le forze distruttive si sono presentate ed hanno agito, a loro modo, con una potenza di costruzione aggregante e con una ambizione perfezionistica, organizzando e spesso entusiasmando le masse. E viceversa la libertà democratica e la propensione al dialogo fanno emergere i dubbi, i contrasti, le imperfezioni, le disparità, i sensi del limite.

Di qui le ricorrenti mobilitazioni giovanili dietro suggestioni rivoluzionarie e movimenti di protesta, che certo non mancano di spunti motivati ma che portano a sussulti di violenza e a sbocchi pericolosi.

Tanto più che agiscono nel mondo odierno spietati fondamentalismi, con capacità di richiamo nella loro commistione di costumi primordiali e di tecnologie avanzate.

L'ideale è, per i giovani come per le età mature, l'equilibrio tra la ferma difesa del sistema democratico di convivenza, con tutte le antinomie che può avere nella sua legittimazione della libertà, delle diversità, dei contrasti, delle distanze dalla perfezione, e la volontà di migliorare il mondo. In tale logica di convivenza e di stimoli al progresso è bello confrontarsi e dialogare tra culture e religioni diverse.

Una buona regola di comportamento nel confronto è di lasciar parlare l'altra cultura per ascoltare da lei cosa è o cosa ritiene di essere, allargando o modificando attraverso l'ascolto ed attraverso le risposte che dà alle nostre domande, l'idea che ce ne siamo fatti, senza presumere di esser noi a dire chi e cosa è l'altro. La buona regola di chi presenta la propria cultura è di guardarsi dall'eccessiva apologia, di tenere un taglio equilibrato, fatto anche di autocritica e ripensamenti, se sentiamo di farli, pur nella rivendicazione di quanto nella propria cultura appare bello, meritevole, entusiasmante.

L'uno e l'altro, chi si presenta e chi ascolta, dovrebbero aprirsi reciprocamente, pronti ad accogliere in sé gli interessanti spunti altrui. Un'altra buona regola è di comprendere la complessità di ogni cultura e religione, con i diversi modi che vi possono essere di viverla e di intenderla.

Una cultura infatti si compone sovente di correnti, di gradazioni e di *subculture*, da sondare e da tenere presenti, evitando le stereotipe generalizzazioni, come fanno certe volte i *media* per evidenziare le forme estreme più caratteristiche o più pittoresche.

Questa attitudine ad intendere la varietà di una cultura è talora facilitata dagli esponenti della medesima, che rifiutano di essere catalogati in vedute stereotipe, ma altre volte è ostacolata dalla tendenza di determinati esponenti a volere avere l'esclusiva della propria cultura, rimovendo le varietà interne che non gli piacciono o presentandole come devianti dal giusto suo modello. E' quindi necessario, nel muoversi tra le culture e le religioni, dotarsi di curiosità conoscitiva in apertura al ventaglio delle differenze, senza tuttavia perdersi nei meandri e sapendo acquisire la visione panoramica di insieme.

La democrazia deve facilitare l'integrazione delle culture, specie se minoritarie, nel tessuto generale del paese e della società, senza premere per l'assimilazione nel *melting pot*, la cui misura va lasciata alle tendenze dei singoli e alla interna dialettica di ogni gruppo.



RIUNIONE NON CONVIVIALE del 10 febbraio 2005

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 31

Paolo Ancilotti, Marzio Benedetti, Generoso Bevilacqua, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Fabrizio Dendi, Franco Falorni, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Claudio Gelli, Bruno Grassi, Giulio Guido, Salvatore Levanti, Franco Macchia, Enrico Morgantini, Luigi Murri, Gianluca Papasogli, Mauro Pino, Francesco Poddighe, Alfredo Porcaro, Vittorio Prescimone, Antonio Rau, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Francesco Ursino.

Percentuale presenze: 40%

<u>IL TURISMO E LA CITTÀ DI PISA</u>

Relazione di Marzio Benedetti

Hotel Duomo 10/02/2005

Dall'indagine del Centro di Studi Turistici di Firenze, la flessione turistica del 2005 a Pisa e provincia si presenta in continua caduta. L'indagine è stata svolta presso un campione di 84 tour operator e agenzie viaggio straniere. di Abbiamo chiesto loro indicazioni su quali e quanti pacchetti verso Pisa e provincia abbiano inserito sui rispettivi cataloghi per l'anno 2005. Secondo gli operatori, la programmazione di tali pacchetti è diminuita ulteriormente del 3%. Una buona tenuta del mercato si avverte nei settori termale e agriturismo rurale; in crisi significativa il settore balneare. Considerato che, in provincia di Pisa, il turismo intermediato rappresenta il 25% del complessivo, questa ulteriore frenata, evidenzia un problema in più. La

carenza di iniziative diverse e più mirate è uno dei motivi fondamentali che hanno causato tagli alla programmazione.

La vicinanza con Firenze, da una parte offre a Pisa dei vantaggi, dall'altra la penalizza. E' evidente che il turista trascorre a Firenze almeno due giorni, prosegue verso la nostra città e si trattiene qualche ora in Piazza dei Miracoli.

Tuttavia, è un dato di fatto inconfutabile che la nostra è una città a forte ispirazione culturale e non merita questo turismo mordi e fuggi. Dell'epoca d'oro tra il X° e il XIV° secolo, il museo di san Matteo raccoglie una grande quantità di opere.

Bene, questo museo è visitato da 300 persone all'anno. Gli addetti ai lavori internazionali lo pongono alla stregua degli Uffizi e, Pisa nel suo insieme, è considerata una culla d'arte.

Possiamo vantare anche pregevolissime e rare collezioni, la cui visibilità gratuita, è messa a disposizione dall'Università.

Bisogna evidenziare in modo più efficace le nostre risorse artistiche, balneari, termali e rurali. C'è l'esigenza primaria, in Pisa città, di rendere più accessibili ai turisti che vengono in pullman, i percorsi per raggiungere, dal parcheggio scambiatore, i vari musei.

Noi operatori, insieme alle forze politiche, dobbiamo, assolutamente trovare soluzioni. Niente è impossibile se riusciamo a comprendere che la buona volontà e lo sforzo comune possono ridare vitalità ad un settore che dà occupazione a centinaia di lavoratori.

Tra le cause dei tagli alla programmazione troviamo: le tariffe dei bus turistici troppo alte, le difficoltà di accesso e parcheggio e la scarsa promozione della destinazione.

Gli incrementi maggiori sono attesi quindi per i pacchetti mirati alle vacanze attive, per le proposte di ricettività in appartamento o ville di campagna e agriturismo.

Per far sì che il turista si trattenga più giorni, dovremmo trovare il modo e indurlo ad allargare l'interesse dei suoi obiettivi turistici verso Volterra, San Miniato e i nostri bellissimi chilometri di mare e pineta. Non si può certo dire che il nostro territorio manchi di un connubio straordinario fra natura ed arte, è però carente di strutture per il tempo libero.

Importantissimo è l'approccio al "marketing passaparola", attraverso gli eventi. Il calendario degli eventi può essere stampato un anno per un altro, anche senza essere necessariamente "annuale".

Ribadisco che oggi il turista richiede sempre di più vacanze, ma anche brevi soggiorni "attivi".

Naturalmente, con il termine "eventi" intendiamo sia le iniziative avviate da chi gestisce una struttura, sia le iniziative previste dagli enti sul territorio.

Ciò che preoccupa attualmente è il numero ingente di nuove strutture ricettive.

Dal 2003 abbiamo acquisito circa tremila posti letto in più rispetto al 2002. Siamo stati presenti a molte fiere turistiche e speriamo veramente di poter acquisire una vastissima clientela, altrimenti la realizzazione di nuovi alberghi potrebbe risultare un vero e proprio boomerang.

Per quanto riguarda il turismo congressuale ci stiamo adoperando sì che il Palazzo dei Congressi torni a funzionare in mani sapienti.

Nel 2004, quasi un italiano su due non ha fatto vacanze, e lo stesso cittadino avverte l'esigenza, di vedere istituito un Ministero del Turismo.

Sono questi i risultati di una recentissima indagine svolta dalla federazione. In pratica, vi è il convincimento diffuso che un Ministro del Turismo possa meglio operare per rilanciare i consumi turistici del Bel Paese.

Forti quindi del consenso popolare, ribadiamo la richiesta, al Governo ed al Parlamento, di creare un Ministero per le Politiche del Turismo in grado di orientare l'attività di promozione dell' ENIT, di coordinare le politiche turistiche delle singole regioni, e di interfacciarsi autorevolmente con l'Unione Europea. Basta ricordare che il settore turistico in Italia arriva a pesare il 12% del PIL ed a coinvolgere 2 milioni di occupati,

RIUNIONE CONVIVIALE del 17 febbraio 2005

Grand Hotel Duomo, ore 20,00

Soci presenti: 41

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario e Eleonora Bonadio; Vitaliano Bonaccorsi; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Alessandro Carrozza; Francesco e Gabriella Ciardelli; Paolo Corsini; Graziano Cusin; Fabrizio e Fernanda Dendi; Franco Falorni (comp.); Mario e Maria Franco; Claudio e Stefania Gelli; Andrea Gesi; Francesco Giuli Rosselmini; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno Grassi; Salvatore Levanti; Franco e Teresa Macchia; Lino Martino; Fabrizio e M. Cecilia Menchini Fabris; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Mauro e Cristina Pino; Francesco e Immacolata Poddighe; Vittorio Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Giuseppe e Enrica Saggese; Salvatore e Gianna Salidu; Muzio Salvestroni; Attilio e Mariella Salvetti; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano Triglia; Franco e Luciana Ursino.

Percentuale presenze: 53%

Ospiti del Club: Dott. Fontanelli e Signora.

Ospiti dei Soci: Gabriele Bonadio e Giulia Dal Pozzo (Alfonso Bonadio); Prof. Aglietto (Ciardelli); Dott. Bonac-corsi e Signora (Ursino); Dott. Figlini e Dott. Sardu (Murri); Dott. Armani e Signora (Poddighe); Figlia Rinaldina (Saggese); Figlio Giampaolo (Triglia); Avv. Cavallaro e Signora (Gelli).

La partecipazione del socio alla vita del club è un atto dovuto; il manuale di procedura prevede una percentuale minima di assiduità pari al 60%.

Il presentatore del nuovo socio ha il dovere di "seguire" il socio proposto e verificarne anche la partecipazione alla vita del club.

COME SI PRESENTA OGGI PISA AI GIOVANI. QUALE EVOLUZIONE PER IL CENTRO ANTICO DELLA CITTÀ. QUALI I DOVERI DI CONSERVAZIONE VERSO I NOSTRI GIOVANI

Relazione del Dott. Paolo Fontanelli

Hotel Duomo 17/02/2005

Il Dott. Paolo Fontanelli è attualmente il Sindaco della città di Pisa.

Malgrado i problemi aperti, Pisa è una città ad alto quoziente di vivibilità. Lo dicono i risultati di vari Istituti di sondaggio, recentemente L'espansione sul territorio comunale della presenza dell'Università, delle scuole di alti studi e degli istituti di ricerca ha creato vari problemi, soprattutto in termini di equilibrio tra popolazione residente e ospiti della città, ma ha favorito la circola-

RITARY CLUB
PISA GALLI EL

Il Sindaco Fontanelli e il Presidente Ursino.

pubblicati: e credo che questo rispecchi una opinione diffusa nella gente che vi abita e vi lavora, compresi i giovani. Ma la vivibilità di un ambiente è sempre il frutto di un lavoro paziente che si svolge nel tempo: in questo senso si può dire che Pisa, nel corso degli anni, ha saputo mettere da parte la sua storica propensione alla diffidenza e aprirsi allo spirito contemporaneo e ai suoi valori. Questo vale, in particolare, nei confronti dei giovani e della cultura di cui sono portatori.

zione delle idee e moltiplicato le occasioni di incontro tra culture diverse.

Il centro storico è il luogo dove questo processo è più visibile.

In esso convivono il passato, il presente e – per quanto è possibile valutare oggi – il futuro prossimo della nostra città.

Il passato è costituito soprattutto dal suo patrimonio storico artistico, che va conservato e valorizzato, anche per la sua incidenza sul presente, e cioè su quel complesso di attività

legate al turismo e alla fruizione pubblica della città d'arte. I progetti avviati o già in opera vanno tutti in questa direzione e quello che ruota intorno al costituendo Museo del Mare ne è l'esempio più rappresentativo. E' evidente quanto tutto ciò possa pesare sul nostro futuro, sia sul piano della riorganizzazione urbanistica del centro storico imperniata sul recupero di varie Caserme e del Santa Chiara, sia sul piano delle opportunità economiche e di lavoro, attraverso la crescita qualitativa del turismo. La conservazione del centro storico (come del resto di altre zone del territorio comunale a forte impatto ambientale e paesaggistico) deve poter coesistere e intrecciarsi con le occasioni che si aprono sul terreno dello sviluppo. L'una e l'altra dimensione sono compatibili, se verranno affrontate con equilibrio. E l'una e l'altra, sin da oggi e negli anni a venire, possono garantire alla città un futuro aderente alle aspettative dei giovani.

Il giorno 23 febbraio 2005 si è tenuta, presso l'Hotel Duomo, la riunione conviviale Interclub, alla quale hanno partecipato i soci dei tre club pisani, e i loro ospiti.

La relazione "Cimabue a Pisa" è stata tenuta dalla prof. Mariagiulia Burresi, direttrice del Museo Nazionale di S. Matteo.



Felici Editore sr.l.

via Carducci, 64/C

Loc. La Fontina

San Giuliano Terme PISA

tel. 050 878159

fax 050 8755588

felici@felicieditore.it

www.felicieditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXV - Bollettino nº 21-22 Gennaio - Febbraio 2005 Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ANGELO G. CIUCCI Direzione, Amministrazione, Redazione Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 -

Registrato al nº 13/90 del Tribunale di Pisa FELICI EDITORE S.R.L. via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina San Giuliano Terme - Pisa felici@felicieditore.it



PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

56100 Pisa - tel. 050 561894

www.felicieditore.it



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980 Anno 2004-2005

Presidente: FRANCESCO URSINO

ALFONSO BONADIO

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo, Via S. Maria 94 - tel. 561894

Consiglio Direttivo: Presidente: Francesco Ursino; Vice Presidenti: Bruno Grassi, Armando Cecchetti; Past President: Franco Falorni; Presidente Incoming: Roberto Brogni; Segretario: Alfonso Bonadio; Tesoriere: Amerigo Scala; Consiglieri: Alfredo Porcaro, Paolo Barachini; Prefetto:

Istruttore del Club: Vitaliano Bonaccorsi, Salvatore Salidu, Andrea Bartalena; Bollettino-Rivista: Angelo G. Ciucci; Relazioni pubbliche: Aldo Gaggini; Informatizzazione: Armando Cecchetti; Centenario: Gianfranco Vannucchi; Rotaract-Interact: Muzio Salvestroni; Gemellaggi: Gianluca Papasogli

Riunioni rotariane: Conviviali: il 1° e 3° giovedì del mese presso l'Hotel Duomo, via S. Maria 94 - ore 20,30. Non conviviali: il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19,30.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Bruno Grassi (Presidente)

per l'affiatamento e l'assiduità: Franco Oliva (Pre-sidente); Franco Bacchini: Antonio Rau

per i programmi: Franco Poddighe (Presidente) Andrea Bartalena; Gianpaolo Ladu

per le relazioni pubbliche: Massimo Dringoli (Pre-siden-

te); Roberto Sbrana; Vincenzo Littara per lo sviluppo dell'effettivo: Adriano Galazzo; Luigi

Murri (Presidente); Alfonso Bonadio

per la rivista e il bollettino: Angelo Ciucci (Presi-dente); Aldo Saggini; Roberto Brogni

per le classifiche: Francesco Ciardelli (Presidente); Muzio Salvestroni; Gianfranco Vannucchi

per l'ammissione: Alessandro Carrozza (Presiden-te); Pietro Vichi; Salvatore Salidu

per l'informazione rotariana: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente); Gianluca Papasogli Tacca; Vittorio

per l'azione professionale: Armando Cecchetti (Presidente); Marzio Benedetti; Fortunato Galantini

per l'azione di interesse pubblico: Alfredo Porcaro (Presidente); Generoso Bevilacqua; Lucio Giuliani

per l'azione internazionale: Paolo Baracchini (Presidente); Enrico Morgantini; Mario Guazzelli

per la gioventù rotariana: Muzio Salvestroni (Presidente); Graziano Cusin; Mario Franco

per il centenario del Rotary: Gianfranco Vannucchi (Presidente); Andrea Gesi; Amerigo Scala

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente)

Informatizzazione: Armando Cecchetti Normativa Rotariana: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisagalilei.it



via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina 56010 - San Giuliano Terme - PISA tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it